Balzac, *Le Faiseur*

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2811>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2811

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2013

Paginazione: 621

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, « Balzac, *Le Faiseur* », *Studi Francesi* [Online], 171 (LVII | III) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2811> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2811>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Balzac, *Le Faiseur*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

BALZAC, *Le Faiseur*, Présentation, notes et bibliographie par Philippe BERTHIER, chronologie par André LORANT, Paris, Flammarion, 2012, «GF», pp. 189.

- 1 Nella sua cautamente entusiastica recensione de *Le Faiseur* – l'ultima opera teatrale di Balzac, oggi più comunemente nota col titolo di *Mercadet l'affarista*, il cui progetto di scrittura sembra risalire al 1839 (come ci informa A. Lorant: *Histoire du texte*, p. 22) – Jules Janin, nell'articolo pubblicato nel «Journal des Débats» il 25 agosto 1851, due giorni dopo la sua prima rappresentazione al Gymnase dramatique, proclama che ne *Le Faiseur*, «il y a [...] du Balzac, du vrai Balzac, il y en a beaucoup» (*Annexe. La critique de Jules Janin*, pp. 169-177; cit., p. 169).
- 2 Opera dalla immediata e duratura fortuna editoriale e scenica, anche in Italia, *Le Faiseur* si configura come un'eccezione, se ci riferiamo al bilancio complessivamente alquanto mediocre circa la produzione teatrale balzachiana. Nella sua *Présentation* del testo (*En attendant Godot*, pp. 7-21), Ph. BERTHIER sottolinea la sorprendente attualità di questa «comédie de mœurs» (p. 20): sotto la prospettiva della tipologia del personaggio, Mercadet è l'esatto contrario del tipo dell'avaro balzachiano incarnato nei modelli di Grandet e di Gobseck. Figura, a suo modo moralista, dotata di una vitalistica euforia per ogni tipo di speculazione finanziaria, che riscuote una certa dose di simpatia nel lettore e nello spettatore, Mercadet è anzitutto «un artiste de la virtualité». Al pari dello scrittore (Balzac medesimo?), egli è un visionario «enfiévré qui enfourche sans cesse de renaissantes chimères» (p. 18): ciò che Mercadet «aime dans l'argent, c'est moins l'argent que les scénarios du désir qu'il déploie» (p. 19). Da questo punto di vista, si chiede giustamente Ph. Berthier, «*Le Faiseur n'est-ce pas étymologiquement le Poète?*».